

IL GAZZETTINO VENETO

Venerdì, 9 Marzo 2007

Udine Un gigante che faceva ...

Udine

Un gigante che faceva paura. Oggi la Cina, almeno agli occhi degli imprenditori friulani, fa molta meno paura. Anzi, l'impero produttivo orientale ha spinto il sistema nostrano ad accelerare l'iter dell'innovazione, secondo l'interpretazione dell'assessore regionale alle Attività produttive, Enrico Bertossi, intervenuto al convegno all'Assindustria sulle strategie da adottare in Cina. Non un problema, bensì un'opportunità: «La Cina può rappresentare lo strumento per lo sviluppo economico delle nostre imprese, inutile nascondere che il fenomeno-Cina ha spinto la nostra base imprenditoriale a buttarsi a capofitto sui progetti di modernizzazione con l'obiettivo di stare nel mercato».

In Friuli Venezia Giulia, stando all'analisi dell'assessore, «si è capito per tempo dove poteva andare a fare gol la Cina, ed è per questo che ci si è attrezzati per raggiungere le necessarie competenze». Marciare uniti implica anche marciare assieme alle imprenditrici donne, anzi su questo punto 'rosa' l'assessore Bertossi, richiamando la legge cofinanziata da Stato e Regione sugli incentivi alle imprenditrici, si è detto pronto ad incrementare i sostegni a fronte di una crescita di stanziamenti statali. Ad ogni modo, non si possono costruire idilli per definizione, meglio restare con i piedi per terra, ha suggerito il presidente Assindustria, Giovanni Fantoni: «Dobbiamo essere consapevoli delle difficoltà che la Cina pone anche a noi; conosciamo tutti il travaglio interiore provato dall'imprenditore nel momento di decidere la localizzazione degli investimenti». La corsa, comunque, è partita e in Cina si contano già 1500 aziende italiane, o meglio 500 fabbriche e mille uffici, stando alla statistica di Romeo Orlandi, vicepresidente dell'associazione Osservatorio Asia: «Il mio consiglio? Organizzatevi, negoziate e imparate il cinese».

E non di soli dilemmi etici si discute. In Cina, come ha ricordato Marina Brollo, docente di Diritto del lavoro all'Università di Udine, molti diritti non sono assicurati. Mentre Jua King, della Camera di commercio italo-cinese di Milano, promotrice del made in Italy, cercava seguaci friulani per i progetti sull'apertura di un Centro di design e per costruire mega villaggi turistici da 2,5 milioni di metri quadri, Cesare Romiti, presidente della Fondazione Italia-Cina, cercava di ribadire l'importanza della lingua cinese per qualsiasi imprenditore che voglia sbarcare in Oriente, oltre a rievocare il successo storico della fabbrica di autocarri targata Fiat e aperta nel lontano 1986: «E' uno degli esempi riusciti di cui ancora oggi la Cina parla e di cui va fiera». Un elogio dunque al sistema-Italia, e uno sprone deciso, da parte della friulana-cinese Patrizia Tambosso, che coordina i progetti Cina per conto della nostra Regione, affinché i giovani, soprattutto donne, si buttino nel mare cinese. L'occasione è vicina: un bando per 15 persone che studieranno il mercato cinese e andranno in Cina per elaborare un'analisi di mercato.

Irene Giurovich